

Disegnare la miniera



Testo descritto sulla miniera (G. Rodari)

1

Il «tredicesimo livello» della miniera di zolfo di Cabernardi, dove sono scesi un mese fa trecento minatori, si trova a cinquecento metri di profondità. Il «livello» è una galleria bassa, dall'andamento irregolare, scarsamente illuminata dalle lampade elettriche. Dalla galleria principale si staccano, a intervalli di 25 metri, le «traverse». I minatori misurano le distanze in galleria dal numero di «traverse», dieci a nord, cinque a sud. Il lungo budello sotterraneo del «tredicesimo» collega la miniera di Cabernardi con quella di Percozzone, occupata da un altro gruppo di minatori. I due gruppi sono separati da una settantina di «traverse»: circa due chilometri.

2

Percorse un tratto della galleria del «tredicesimo» e si trovò all'imboccatura delle «scalette». La lampada di sicurezza illuminava debolmente lo stretto, ripido tunnel fortemente inclinato, i gradini tagliati irregolarmente nella roccia, il groviglio di travi delle armature. Cominciò a salire, aggrappandosi alle travi, curvandosi per non urtare con la schiena e con il capo il soffitto bassissimo. Salì di buon pas-

3

Tredici livelli di miniera significano ventisei rampe di scale, ogni rampa supera un dislivello pari a cinque o sei piani di una casa moderna. Questa «uscita di sicurezza» assomiglia da vicino alla tormentosa invenzione di uno scrittore fantastico.

4

Dal quinto al secondo livello c'è un altro lungo strappo di scale. Si guadagnano in quaranta minuti centoventi metri d'altezza. I gradini sono molto irregolari, lontani, qualche volta appena accennati, o sostituiti da una trave che trattiene il terriccio. Quando si arriva al terzo livello la schiena è schiantata, i polpacci rigidi, il battito del cuore è diventato un rombo. La fatica mozza il respiro. Ma resta ancora da compiere l'ultima ascensione, la più dura e pericolosa. Ci vuole una buona mezz'ora per superare un dislivello di sessanta metri, con tratti a cinquanta gradi, dove ci si arrampica aggrappati alle funi. Nell'ultimo tratto appare in alto un piccolo disco nebbioso: è la luce. Qui Ernesto si fermò a prendere fiato per un'ultima volta, più a lungo.

